

CIELO STELLATO

Titolo originale *Жук в муравейнике* (*The Beetle in the Anthill*)  
di Arkadij e Boris Strugackij  
Copyright © 1980 by Arkady & Boris Strugatsky  
Afterword copyright © 2001 by Boris Strugatsky

© 2024 Carbonio Editore srl, Milano  
Tutti i diritti riservati  
Traduzione dal russo di Claudia Scandura

Il saggio "*Lo scarabeo nel formicaio*": una riflessione sulla sicurezza della Terra e sulla libertà  
dell'individuo è di Claudia Scandura

ISBN: 9791280794161

[www.carbonioeditore.it](http://www.carbonioeditore.it)

Progetto grafico e impaginazione: Marco Pennisi & C. srl

*Arkadij e Boris Strugackij*

LO SCARABEO  
NEL FORMICAIO

con una postfazione di Boris Strugackij

Traduzione di Claudia Scandura



CARBONIO EDITORE



*Le bestie insorte  
erano alle porte,  
a loro spararono,  
e quelle spirarono.*

(Versi di un bambino piccolo)



1° giugno dell'anno 78  
Il collaboratore del COMCON-2 Maksim Kammerer

Alle tredici e diciassette Sua Eccellenza mi convocò. Non alzò gli occhi su di me, perciò vidi soltanto il suo cranio calvo, coperto di lentiggini senili, cosa che indicava un alto grado di preoccupazione e scontentezza. Non era un mio problema.

“Siediti”.

Mi sedetti.

“Bisogna trovare una persona” disse, e fece una pausa. Lunga. Corrugò la fronte con rabbia, accartocciandola tutta. Sbuffò. Si poteva pensare che non gli fossero piaciute le sue stesse parole. La forma o il contenuto. Sua Eccellenza adora la precisione assoluta nelle formulazioni.

“Chi, di preciso?” chiesi, in modo da riscuoterlo dal suo torpore filologico.

“Lev Vjačeslavovič Abalkin. Progressore. È partito l'altro ieri per la Terra dalla base polare di Sarakš. Sulla Terra non si è registrato. Bisogna trovarlo”.

Tacque di nuovo e per la prima volta sollevò su di me i suoi occhi tondi, di un verde innaturale. Era chiaramente in difficoltà, perciò capii che si trattava di una cosa seria.

Un progressore che non ritenga necessario registrare il proprio ritorno sulla Terra compie, a rigore, un'infrazione alle regole, ma per suscitare l'interesse della nostra Commissione, e addirittura di Sua Eccellenza, ci vuole ben altro. Eppure, Sua Eccellenza era palesemente a disagio, tanto che avevo la sensazione che da un

momento all'altro si sarebbe appoggiato allo schienale della poltrona, avrebbe addirittura sospirato di sollievo e avrebbe detto: "Va bene. Scusa. Me ne occuperò io personalmente". Casi del genere si erano già verificati. Raramente, ma si erano verificati.

"Ci sono ragioni per supporre" proseguì Sua Eccellenza "che Lev Abalkin si nasconda".

Quindici anni fa avrei chiesto avidamente: "Da chi?", ma erano trascorsi ben quindici anni, e il tempo della curiosità era passato da un pezzo.

"Devi trovarlo e riferire a me" continuò Sua Eccellenza. "Nessun ricorso alla forza. Anzi, nessun contatto in assoluto. Devi trovarlo, tenerlo sotto controllo e riferire a me. Niente di più e niente di meno".

Cercai di cavarmela annuendo con l'aria di chi aveva capito, ma lui mi fissò in un modo tale che ritenni indispensabile ripetere l'ordine lentamente e meticolosamente.

"Devo trovarlo, tenerlo sotto controllo e riferire a lei. Non devo in nessun caso cercare di fermarlo, farmi vedere e men che meno parlargli".

"Esatto" disse Sua Eccellenza. "Ora viene il seguito".

Infilò la mano nel cassetto laterale della scrivania, laddove un qualsiasi addetto ai lavori tiene la cristalloteca informativa, e ne tirò fuori un oggetto enorme, il cui nome all'inizio mi venne in mente in lingua honti: *zakkurapija*, che tradotto letteralmente significa 'contenitore di documenti'. Solo quando posò questo contenitore davanti a sé sul tavolo e vi poggiò sopra le dita lunghe e nodose, mi venne in mente: "Cartella portadocumenti!".

"Non ti distrarre" disse severo Sua Eccellenza. "Ascoltami bene. Nessuno della Commissione sa che mi interesso a quest'uomo. E non si deve sapere. Di conseguenza, lavorerai solo. Niente aiutanti. Tutto il tuo gruppo lo passerai a Claudio, e farai rapporto a me e soltanto a me. Senza eccezioni".

Devo confessare che rimasi molto colpito. Una cosa del genere non era mai successa. Sulla Terra non mi ero mai imbattuto in un tale livello di segretezza. E, a essere sinceri, non immagi-



navo nemmeno che fosse possibile. Per questo mi permisi una domanda piuttosto sciocca: “Cosa vuol dire ‘senza eccezioni?’”.

“Senza eccezioni in questo caso vuol dire semplicemente ‘senza eccezioni’. Ci sono altre persone informate della faccenda, ma, visto che non le incontrerai mai, praticamente è come se solo noi due ne fossimo al corrente. Ovviamente, nel corso delle ricerche dovrai parlare con molta gente. Ogni volta dovrai raccontare una storiella. Vedi di inventartele tu. Solo a me non dovrai dire storielle”.

“Sì, Eccellenza” risposi mite.

“Andiamo avanti” continuò. “È chiaro che dovrai cominciare dalle persone legate a lui. Tutto quello che sappiamo si trova qui” batté il dito sulla cartella. “Non è molto, ma è sufficiente per cominciare. Tieni”.

Presi la cartella. Sulla Terra non ne avevo mai vista una simile. La copertina di plastica sbiadita era chiusa con un lucchetto metallico, e sopra era tracciato in rosso carminio: LEV VJAČESLAVOVIČ ABALKIN. E sotto, chissà perché, c’era scritto 07.

“Ascolti, Eccellenza” dissi. “Perché in questa forma?”.

“Perché questi documenti non ci sono in altra forma” rispose lui freddamente. “A proposito, niente riproduzione cristallina. Altre domande?”.

Era chiaro che non si trattava di un invito, ma semplicemente di leggero sarcasmo. Di domande ne avevo tante, ma, senza aver preso visione del contenuto della cartella, non aveva senso farle. Tuttavia, me ne permisi due.

“Tempo a disposizione?”.

“Cinque giorni. Non di più”.

Non ce la farò mai, pensai.

“Posso essere sicuro che si trova sulla Terra?”.

“Sì”.

Mi alzai per andarmene, ma non si decideva a congedarmi. Mi squadrava da capo a piedi con quei suoi occhi verdi, e le pupille si restringevano e si allargavano come quelle di un gatto. Certo, vedeva chiaramente che non ero contento dell’incarico

affidatomi, che mi sembrava non solo strano ma, per esprimermi con delicatezza, assurdo. Tuttavia, per qualche ragione, non poteva rivelarmi più di quanto avesse già fatto. E, allo stesso tempo, non voleva congedarmi senza aggiungere ancora qualcosa.

“Ricordi” disse infine, “sul pianeta Sarakš, un certo Sikorski, alias Viandante, che inseguiva un vivace moccioso di nome Mak...”.

Me lo ricordavo.

“Allora” proseguì Sua Eccellenza, “Sikorski non ce la fece. Noi due invece ce la dobbiamo fare. Perché ora non si tratta del pianeta Sarakš, ma della Terra. E Lev Abalkin non è un moccioso”.

“Parla per indovinelli, capo?” chiesi per nascondere l'inquietudine che mi aveva invaso.

“Mettiti al lavoro” rispose lui.

1° giugno dell'anno 78  
Qualcosa sul progressore Lev Abalkin

Andrej e Sandro mi stavano ancora aspettando e si meravigliarono molto quando li informai che avrebbero preso ordini da Claudio. Cercarono addirittura di ribellarsi, ma io, ancora turbato, li rimproverai aspramente, e così si allontanarono offesi, brontolando e lanciando sguardi meravigliati e allarmati alla cartella. Quegli sguardi suscitarono in me una preoccupazione nuova e del tutto inaspettata: dove avrei tenuto quel mostruoso 'contenitore di documenti'?

Sedetti al tavolo, mi misi la cartella davanti e guardai automaticamente il registratore. C'erano sette comunicazioni arrivate durante il quarto d'ora che avevo trascorso da Sua Eccellenza. Confesso che non senza piacere passai tutto il mio lavoro a Claudio. Poi mi occupai della cartella.

Come mi aspettavo, non conteneva altro che documenti cartacei. Duecentosettantatré fogli numerati, di vario colore, qualità, formato e stato di conservazione. Da molti decenni, ormai, non avevo a che fare con la carta e il mio primo impulso fu di infilare l'intero mucchio nel trasformatore, ma ovviamente mi fermai in tempo. Carta era e carta doveva rimanere.

Tutti i fogli erano fermati in un modo assai scomodo ma solido per mezzo di un ingegnoso congegno metallico a saliscendi magnetici, e non notai subito la comunissima radioscheda infilata sotto la graffa superiore. Il radiogramma Sua Eccellenza l'aveva ricevuto quel giorno stesso, sedici minuti prima di convocarmi nel suo studio. Ecco ciò che conteneva:

1° GIUGNO – ORE 13:01. ELEFANTE A VIANDANTE. IN MERITO ALLA SUA RICHIESTA DI INFORMAZIONI SU TRISTAN DEL 1° GIUGNO – ORE 07:11 COMUNICO: IL 31 MAGGIO, ALLE ORE 19:34 ABBIAMO RICEVUTO INFORMAZIONI DA PARTE DEL COMANDANTE DELLA BASE SARAĶŠ-2. CITO: FALLIMENTO DI GURON (ABALKIN, DECIFRATORE CAPO DELLO STATO MAGGIORE DEL GRUPPO Z DELLE FLOTTE DELL'IMPERO INSULARE). IL 28 MAGGIO TRISTAN (LOFFENFELD, MEDICO ESTERNO DELLA BASE) È VOLATO PER REGOLARE CONTROLLO MEDICO DI GURON. OGGI 29 MAGGIO ORE 17:13 GURON È ARRIVATO SULLA SUA NAVICELLA ALLA BASE. HA RIFERITO CHE TRISTAN IN CIRCOSTANZE SCOSCIUTE È STATO CATTURATO E UCCISO DALLA CONTRAEREA STELLARE DELLO STATO MAGGIORE DI Z. CERCANDO DI SALVARE IL CORPO DI TRISTAN E DI RIPORTARLO ALLA BASE, GURON È STATO SCOPERTO. NON È RIUSCITO A RECUPERARE IL CORPO. NEL CORSO DELL'AZIONE DI SFONDAMENTO GURON NON È STATO FERITO, MA SI TROVA SULL'ORLO DI UN COLLASSO NERVOSO. SU SUA ESPLICITA RICHIESTA SI STA DIRIGENDO SULLA TERRA CON IL VOLO 611. FINE DELLA CITAZIONE. INFORMAZIONE: IL VOLO 611 È ATTERRATO SULLA TERRA IL 30 MAGGIO ALLE ORE 22:32. ABALKIN NON SI È MESSO IN CONTATTO CON IL COMCON. OGGI ALLE 12:52 NON SI È ANCORA REGISTRATO SULLA TERRA. ALLE FERMATE INTERMEDIE DEL VOLO 611 (PANDORA, STAZIONE TERMALE) FINO A QUESTO MOMENTO NON È STATO REGISTRATO. ELEFANTE.

Progressori. Allora. Confesso con tutta sincerità di non amare i progressori, sebbene io stesso sia stato uno dei primi, quando ancora il concetto veniva utilizzato solo nelle elaborazioni teori-

che. Del resto, devo ammettere di non essere originale nel mio atteggiamento verso i progressori. Non c'è da meravigliarsi: la maggior parte dei terrestri non è organicamente predisposta a capire che ci sono situazioni in cui il compromesso è escluso. O loro o io, e non si può stare a vedere chi ha ragione. Per un terrestre normale la cosa suona mostruosa, e questo lo capisco; anch'io la pensavo così, prima di finire su Sarakš. Ricordo benissimo quella visione del mondo in cui qualsiasi essere dotato di ragione viene recepito a priori come pari, eticamente, in cui non è possibile chiederti se sia migliore o peggiore di te, nemmeno se la sua etica e la sua morale sono diverse dalle tue...

E qui non basta la preparazione teorica, non sono sufficienti i condizionamenti morali. Bisogna passare da soli attraverso il tramonto di ogni principio morale, vedere con i propri occhi, bruciarsi ben bene la pelle, accumulare una decina di ricordi ripugnanti, per capire finalmente, anzi, non solo per capire, ma per farsi entrare in testa un'idea banalissima: sì, esistono al mondo degli esseri senzienti che sono assai peggiori di te, chiunque tu sia... E solo allora acquisti la capacità di distinguere gli amici dai nemici, di prendere decisioni rapide nelle situazioni difficili, e impari che bisogna prima agire, e solo dopo capire.

Secondo me, in questo consiste l'essenza stessa del progressore: nella capacità di separare nettamente gli amici dai nemici. Proprio per questa dote, ci si rivolge a loro con timorosa ammirazione, con inquietudine, a volte addirittura con cautela. E non c'è niente da fare. Bisogna sopportare: sia noi che loro. Perché né i progressori, né la Terra devono mettere il naso negli affari extraterrestri... Del resto, per fortuna, noi del COMCON-2 abbiamo a che fare piuttosto raramente con i progressori.

Lessi tutto il radiogramma, lo rilessi attentamente ancora una volta. Strano. A quanto pare Sua Eccellenza si interessa in particolar modo di un certo Tristan, cioè Loffenfeld. Proprio per sapere qualcosa su questo Tristan, stamattina si era alzato prestissimo e non si era fatto scrupoli a buttar giù dal letto il nostro Elefante che, come sanno tutti, va a letto quando il gallo canta...

Ancora una stranezza: verrebbe da pensare che sapesse già da prima quale sarebbe stata la risposta. Aveva avuto bisogno solo di un quarto d'ora per prendere la decisione di cercare Abalkin e di prepararmi la cartella con le sue carte. Si potrebbe pensare che l'avesse già sottomano...

E poi la cosa più strana di tutte: certo Abalkin era l'ultimo ad aver visto Tristan, o perlomeno il suo cadavere, ma se Sua Eccellenza cercava Abalkin solo come testimone dell'affare Tristan, allora a che pro la lugubre parabola su Viandante e il moccioso?

Ovviamente, avevo delle ipotesi. Una ventina di ipotesi diverse. E fra di esse si stagiava, come un fulgido brillante, questa: Guron-Abalkin, reclutato dai servizi segreti imperiali, uccide Tristan-Loffenfeld e si nasconde sulla Terra allo scopo di introdursi nel Consiglio mondiale...

Rilessi di nuovo il radiogramma e lo misi da parte. Bene. Foglio n. 1. Abalkin Lev Vjačeslavovič. Numero di codice tal dei tali. Codice genetico tal dei tali. Nato il 6 ottobre dell'anno 38. Istruzione obbligatoria: convitto 241, Syktyvkar. Insegnante: Fedoseev Sergej Pavlovič. Istruzione superiore: scuola per professori n. 3 (Europa). Istruttore: Gorn Ernst-Julij. Attitudini professionali: psicologia animale, teatro, etnolinguistica. Competenze professionali: psicologia animale, xenologia teorica. Lavoro: dal febbraio 58 al settembre 58 tirocinio, pianeta Sarakš, tentativo di contatto con la razza dei Testoni in un ambiente naturale...

Qui mi fermai. Ecco! Me lo ricordavo! Giusto, era stato nel 58. Era arrivato tutto il gruppo: Komov, Rawlingson, Marta... e quel giovane tirocinante un po' scontroso. Sua Eccellenza (a quel tempo Viandante) mi aveva ordinato di lasciar perdere tutto e di accompagnarli attraverso il Serpente Azzurro alla Fortezza, spacciandoli per una spedizione del Dipartimento della scienza... Il ragazzo aveva la faccia molto pallida e lunghi capelli neri lisci come quelli di un indiano d'America. Giusto! Lo chiamavano tutti (tranne Komov, naturalmente) Lev, 'Leone Piagnone', o più semplicemente Piagnone, non perché piangesse sempre,

ovviamente, ma perché aveva una voce tonante, vibrante, proprio come quella di un *tachorg*... Piccolo, il mondo! Va bene, guardiamo che ne è stato poi di lui.

Marzo 60-luglio 62: pianeta Sarakš, responsabile dell'operazione *L'uomo e i Testoni*. Luglio 62-giugno 63: pianeta Pandora, responsabile dell'operazione *Testone nel cosmo*. Luglio 63-settembre 63: pianeta Speranza, partecipazione insieme al Testone Ščekn all'operazione *Mondo morto*. Settembre 63-agosto 64: pianeta Pandora, corsi di perfezionamento. Agosto 64-novembre 66: pianeta Higanda, prima esperienza di lavoro autonomo – aiuto contabile in un allevamento di cani da caccia, custode dei cani del maresciallo Nagon-Gig, capocaccia del duca di Alajsk (vedi foglio n. 66)...

Andai a guardare il foglio n. 66. Si trattava di un pezzo di carta strappato da chissà dove e che ancora conservava pieghe di sgualcitura. C'era scritto, in caratteri chiari: "Rudi! Non ti preoccupare. Dio ha voluto che su Higanda due dei nostri gemelli si incontrassero. Ti assicuro che è un puro caso, senza conseguenze. Se non ci credi, dai un'occhiata a 07 e 11. Sono già state prese misure". La firma era incomprensibile. La parola 'puro' era sottolineata tre volte. Sul retro c'era un testo stampato in caratteri arabi.

Mi accorsi che mi stavo grattando la nuca, e tornai al foglio n. 1.

Novembre 66-settembre 67: pianeta Pandora, corsi di perfezionamento. Settembre 67-dicembre 70: pianeta Sarakš, infiltrato nella repubblica di Honti, combattente clandestino dell'Unione. Inizio del rapporto con i servizi segreti dell'Impero insulare (prima fase dell'operazione *Stato maggiore*). Dicembre 70: pianeta Sarakš, Impero insulare. Prigioniero in campo di concentramento (fino al marzo 71 senza contatti), traduttore del comando del campo di concentramento, soldato dei reparti organizzativi, soldato anziano della Guardia Co-

stiera, traduttore dello Stato maggiore della Guardia Costiera, traduttore-decifratore dell'ammiraglio della seconda flotta sottomarina del gruppo Z, decifratore dello Stato maggiore del gruppo di flotte Z. Medico osservatore: dal 38 al 53, Lekanova Jadwiga Michajlovna; dal 53 al 60, Crasescu Romuald; dal 60 Loffenfeld Kurt.

Era tutto. Sul foglio n. 1 non c'era nient'altro. Però sul retro era tracciato a grandi linee, in marrone sfumato (sembrava acquarello), qualcosa di simile a una lettera Ж stilizzata<sup>1</sup>.

A noi, dunque, Lev Abalkin, Leone Piagnone. Ora so già qualcosa di te, ora posso cominciare a cercarti. So chi è il tuo insegnante. So chi è il tuo istruttore. So chi sono i tuoi medici personali. Quello che non so è: a cosa e a chi serve questo foglio n. 1? Perché se qualcuno avesse bisogno di sapere chi sia Lev Abalkin, potrebbe semplicemente chiamare l'informatore – chiamai il GSI –, comporre il nome o il numero di codice – comporsi il numero di codice –, e dopo uno... due... tre... quattro secondi avrebbe ogni possibile informazione che si ha diritto di avere su una persona estranea.

Ed ecco qua: Abalkin Lev, numero di codice, codice genetico, nato il, da (a proposito, come mai nel foglio n. 1 non sono indicati i genitori?) Abalkina Stella Vladimirovna e Zjurupa Vjačeslav Borisovič, convitto a Syktyvkar, insegnante, scuola per progressori, istruttore... Tutto coincide. Ecco. Progressore, lavora dal 60: pianeta Sarakš. Non è molto. Solo i dati ufficiali. Evidentemente, in seguito ha deciso di non incomodarsi a comunicare nuove informazioni al servizio GSI... E cos'è questo? *Indirizzo sulla Terra: non registrato.*

Composi una nuova richiesta: “Sotto quali indirizzi è registrato sulla Terra il numero di codice tal dei tali?”. Dopo due secondi, venne la risposta: “L'ultimo indirizzo di Abalkin sulla Terra è la scuola per progressori n. 3 (Europa)”. Anche questo è

<sup>1</sup> La lettera ж (ž) indica in russo il suono 'j' della parola francese 'jour'. È la prima lettera della parola Жук (Žuk), scarabeo. In forma stilizzata consiste in tre linee verticali tagliate da una perpendicolare. [NdT]



un particolare curioso. Delle due l'una: o Abalkin negli ultimi diciotto anni non è mai venuto sulla Terra, oppure è un individuo estremamente poco socievole, non si registra mai e non desidera dare nessuna informazione su di sé. Sia l'una che l'altra cosa sono possibili, tuttavia appaiono abbastanza insolite...

Come è noto, nel GSI ci sono solo le informazioni che ognuno desidera dare su di sé. E che cosa c'è nel foglio n. 1? Decisamente non vedo niente in quel foglio che Abalkin si sarebbe dovuto dare la pena di nascondere. Tutto è esposto in modo assai più particolareggiato, ma sono particolari per cui a nessuno sarebbe venuto in mente di rivolgersi al GSI. Rivolgeti al COMCON-1 e loro ti racconteranno tutto. E quello che non sanno al COMCON, si può appurare facilmente facendo un giretto su Pandora, fra i progressori che si trovano là per il ricondizionamento, oppure che oziano semplicemente sulla spiaggia dei Brillanti, ai piedi delle dune sabbiose più grandi che ci siano nel cosmo abitato...

Va bene, basta con questo foglio n. 1. Anche se, fra parentesi, devo dire che non sono riuscito a capire a che servisse, e così particolareggiato, poi... E se è tanto particolareggiato, perché non c'è nemmeno una parola sui genitori?

Stop. Probabilmente non mi riguarda. Ma perché, tornando sulla Terra, non si è registrato al COMCON? Potrebbe trattarsi di un collasso nervoso. Ripulsa per il proprio lavoro. Un progressore sull'orlo del collasso nervoso torna al suo pianeta natale, da cui mancava da almeno diciotto anni. Dove può andare? Secondo me, in queste condizioni non si va dalla mamma. Abalkin non sembra un moccioso o, più esattamente, non dovrebbe esserlo. L'insegnante? L'istruttore? Possibile. Anzi, è altamente probabile. Una spalla su cui piangere un po'. Lo so per esperienza. È più probabile l'insegnante che l'istruttore. L'istruttore è in un certo senso un collega, e lui prova ripulsa per il suo lavoro... Stop. Stop, ho detto! Che mi sta succedendo? Guardai l'orologio. Su due documenti avevo passato trentaquattro minuti. Inoltre, non li avevo nemmeno studiati, ne avevo soltanto preso visione.

Mi costrinsi a concentrarmi e capii all'improvviso che si trattava di una brutta faccenda. Mi resi conto che non mi interessava affatto pensare al modo di trovare Abalkin. Mi interessava molto di più capire *perché* fosse tanto necessario trovarlo. Ovviamente, ero furioso con Sua Eccellenza, sebbene la logica mi suggerisse che il capo mi avrebbe fornito tutte le spiegazioni indispensabili se solo avessero potuto aiutarmi nelle ricerche. E se non mi aveva spiegato *perché* bisognava cercare e trovare Abalkin, significava che il *perché* non aveva nessun rapporto con il *come*.

A questo punto capii ancora una cosa. O meglio, non capii, ma sentii. Anzi, più precisamente sospettai. Quell'enorme cartella, tutta quella massa di carte, quella scrittura ingiallita non mi avrebbero dato nient'altro che, forse, ancora un paio di nomi e una gran quantità di nuove domande, che però non avevano niente a che fare col problema del *come*.